

# La Mojenca

Periodico  
della comunità  
parrocchiale  
di Prestino

Giugno 2010 2



**TI ASPETTIAMO  
DOMENICA  
6 GIUGNO  
PER LA FESTA  
DEL PASSAGGIO!**

## Come una sorgente

La Mojenca  
giugno 2010

**Il silenzio di Dio non è un vuoto, non è assenza di comunicazione. Dio non tace, sceglie un altro linguaggio per annunciare l'alba dopo la notte.**

“È come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla nel silenzio...”.

Le parole di Benedetto XVI davanti alla Sindone il 2 maggio scorso potrebbero far pensare anche alla Mojenca, lo zampillo d'acqua che sgorga nel verde del monte Croce...

Forse è un po' troppo azzardato arrivare a questo collegamento, ma c'è qualcosa che invita a riflettere.

Due volte, in poche righe, il Papa ha richiamato il “silenzio”.

Si riferiva al silenzio di Dio nel Sabato Santo,

al silenzio di Dio nella storia.

“Dopo le due guerre i lager e i gulag, Hiroshima, – ha detto – la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo”.

Cioè un giorno, un tempo, in cui Dio parla all'uomo attraverso il silenzio.

C'è un “sabato santo” anche nella vita di ogni uomo e di ogni donna: è il giorno della sofferenza, delle domande laceranti, della solitudine...

Di questo silenzio, che inquieta soprattutto nei momenti difficili, siamo attori e spettatori spesso timorosi anche nelle nostre piccole realtà.

“Come da bambini - ha commentato Benedetto XVI sempre nella meditazione davanti alla Sindone - abbiamo paura di stare da soli nel buio e solo la presenza di una persona che ci ama ci può assicurare”.

Anche oggi l'oscurità non manca ed è accompagnata da pensieri carichi di preoccupazioni e interrogativi.

Ma non manca neppure la certezza della luce, certezza che il Papa richiama nel ricordare che il silenzio del Sabato Santo è “il mistero più oscuro della fede e nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini”.

Il silenzio di Dio non è un vuoto, non è assenza di comunicazione.

Dio non tace, sceglie un altro linguaggio per annunciare l'alba dopo la notte.

Sceglie una forma altra e alta di comunicazione: la comunicazione tra i volti che ha radici profonde nel silenzio. Un'esperienza, questa, lasciata oggi ai margini perché la cultura dell'immagine mediatica che scorre sempre più velocemente rende difficile e spesso impedisce di sostare di fronte al volto dell'altro. Ci sono luoghi dove è possibile ricostruire questa esperienza.

Uno tra i più belli e vicini è proprio la nostra chiesa, la chiesa di Prestino che “è come una sorgente che mormora nel silenzio, e noi possiamo sentirla, possiamo ascoltarla nel silenzio...”.

La nostra chiesa come ...la Mojenca.

Forse anche questo paragone è eccessivo, eppure...

Forse non ci pensiamo molto ma questa casa tra le case è il luogo da riscoprire nell'affanno degli impegni, delle scadenze, degli appuntamenti, delle compere, dei programmi... Il luogo dove ritrovare se stessi.

C'è silenzio in questa casa tra le case che, zittiti rumori e suoni, entra nel cuore di chi vi sosta e diventa un colloquio che va oltre il tempo e lo spazio.

Colloquio da cui nascono i toni della speranza e della gioia quando poi si prende la parola sulle strade della città.

**Paolo Bustaffa**



### Numeri utili

Don Marco Pessina – Via D'Annunzio 46/c  
Tel. 031 520686 – Cell. 3491527854  
marco.pessina@diocesidicomo.it  
lamojenca@parrocchiadiprestino.it  
www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.  
Tel. 031 505033 – 333 3320057



## Passi, passo, passaggi

**Se il Signore Gesù – contemplato nella Sindone – è Colui davanti al quale posso dire ‘io’ certo Lui fa il tifo anche per quanti sono stati incontrati e si incontreranno. Siamo carne della Sua carne.**

‘Passi’ da un’abitazione all’altra e ti metti in ascolto.

Spesso lascia stupiti scoprire come la gente si apra, condivida gioie, pene, speranze, preoccupazioni. Quanta precarietà rispetto al lavoro; quante malattie; quanta pena per famiglie in difficoltà; quante domande rispetto al mondo giovanile. E poi c’è tanta vita a ‘denti stretti’, la serenità e la fiducia, l’amore spezzato insieme, la ricerca di Dio...

Per molti la ‘benedizione’ – che si risolve in una breve preghiera insieme – sembra che valga ben più di un cammino costante...chissà.

Alcuni si scusano di non poter dare un’offerta, altri si scusano per l’esiguità, altri ancora sono estremamente generosi: grazie a tutti, non c’è problema, Gesù ci ha insegnato la gratuità.

Se il Signore Gesù – contemplato nella Sindone – è Colui davanti al quale posso dire ‘io’ certo Lui fa il tifo anche per quanti sono stati incontrati e si incontreranno. Siamo carne della Sua carne. La Sua intercessione, il dono dello Spirito, opera perché riconosciamo e scegliamo ogni giorno di fare i piccoli ‘passi’ necessari per scoprire Lui come unica speranza; piccoli ‘passi’ per manifestare il Suo volto sulle strade del mondo; ‘passi’ per riconciliarci volentieri; ‘passi’, per partecipare attivamente – con l’umiltà di chi si riconosce povero e prezioso insieme – alla costruzione della comunità parrocchiale e sociale insieme.

Sei ‘passato’ e ti viene in mente Gesù. La gente cercava di toccarlo – quando ‘passava’ – perché da Lui usciva una forza che sanava tutti.

Fosse così semplice per noi! Una speranza e una responsabilità nasce dalla parola del papa nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Vocazioni: ‘la vicinanza e la parola di un prete sono capaci di far sorgere interrogativi e di condurre a decisioni anche definitive’.

Mentre i tuoi ‘passi’ ritornano verso casa pensi a chi hai lasciato in oratorio, adolescenti e giovani.

Non possiamo lasciarli soli! La vicinanza di fratelli e sorelle maggiori, l’annuncio di Gesù – un annuncio adeguato a questi tempi, aperto al confronto, fiducioso in Dio – possa risvegliare in loro la nostalgia di una vita più serena, più piena, custodita dal Padre misericordioso, che sa trarre il bene dal male.

Gesù ama e chiama anche loro.

Nel mese di giugno ringrazieremo il Signore per la Sua misericordia e la Sua fedeltà.

Lo faremo don Teresio – fratello ed amico – e io, insieme e insieme a tutti voi, festeggiando in una semplice celebrazione eucaristica i nostri anniversari sacerdotali.

Quanti ‘passaggi’ pasquali e quanti...trasferimenti – per entrambi – in questi anni. Il Signore possa ‘passare’ in mezzo a noi, riscaldare i nostri cuori per continuare a camminare lasciandosi convertire da un lato, cercando di annunciare Lui dall’altro.

Grazie a te che hai ‘passato’ un po’ del tuo tempo su questi pensieri. ‘Passo’ la palla anche a te...con stima, simpatia, fiducia.

**Don Marco**

## Sulle vie di Prestino/14 **Giorgione, il pittore più misterioso del Rinascimento**

**S**e passando per via Giorgione, una delle vie nate con i condomini IACP, dovesse capitarvi di incrociare una zingara con un bambino al seno o un soldato d'altri tempi oppure distinti signori con abiti di foggia orientale, preoccupatevi: sono allucinazioni, proiezioni suggestive dell'enigmatica personalità di Giorgione. Era di Castelfranco Veneto e si chiamava Zorzi, detto Zorzon dai contemporanei. Non se ne conosce con precisione la data di nascita, ma si sa che morì ancora giovane di peste nel 1510. Sono trascorsi dunque 500 anni dalla sua morte e, come avviene per i grandi personaggi, l'avvenimento è stato ricordato con una mostra allestita nella città natale e arricchita dai prestiti dei maggiori musei nazionali e internazionali (dal 12 dicembre 2009 all'11 aprile 2010).

Un pittore che sa anche suonare e cantare, che si intende di astrologia, che rivela una eccellente cultura umanistica diventa presto leggenda. La mancanza di una documentazione certa che riguardi la biografia dell'artista ha alimentato nel tempo la leggenda, così che intorno alla sua figura aleggia tuttora un'aura di mistero che interessa anche la sua produzione pittorica, di cui il più delle volte rimane oscuro il senso. Bisogna tener presente, a questo proposito, che Giorgione lavorò soprattutto per committenti privati di gusti raffinati e ciò probabilmente lo portò ad accentuare l'uso di un linguaggio criptico, da decodificare. Valga per tutti l'esempio de *La Tempesta*, con la zingara che allatta il bambino e il soldato in piedi, entrambi per nulla coinvolti dalla tempesta che incombe.

I temi preferiti di Giorgione sono i ritratti e il paesaggio, ma specialmente quest'ultimo, che gli consente di sviluppare la sua ricerca del colore-luce o colore tonale. Spesso i personaggi delle sue tele sono inseriti in una natura che Giorgione interpreta come stato d'animo. Le figure diventano allora secondarie rispet-

**Giorgione lavorò soprattutto per committenti privati di gusti raffinati e ciò probabilmente lo portò ad accentuare l'uso di un linguaggio criptico...**



via Giorgione,  
via dal 1964

I tre filosofi



to al paesaggio, quasi elementi dello stesso, ma risultano pur sempre personaggi e, di fronte ad essi, viene naturale chiedersi chi siano e che cosa vogliano dirci. È il caso de *I tre filosofi*, un vero rompicapo per gli studiosi. Sono raffigurati tre uomini: un anziano, un uomo barbuto con turbante, un giovane seduto di fronte a una grotta. L'ipotesi più seguita è che si tratti dei Re Magi che si consultano sulla cometa, ma sono state e vengono ancora proposte letture diverse. Per alcuni potrebbero rappresentare i tre stadi del pensiero umano (il pensiero medioevale, la filosofia araba, il pensiero rinascimentale). Osservando che l'anziano e il giovane hanno in mano dei fogli e degli strumenti di misurazione, si potrebbe pensare a degli astronomi o a dei matematici. Sul foglio dell'anziano, inoltre, è disegnata l'eclissi lunare del 1504 e sono riportati i numeri da uno a sette, che si riferiscono all'oroscopo delle religioni; ciò indurrebbe a riconoscere in essi i fondatori delle tre grandi religioni: il vecchio sarebbe Mosè, l'arabo con la mano sul ventre indicherebbe astrologicamente il popolo arabo e dunque sarebbe Maometto, ma il terzo uomo, tanto più giovane di Maometto, non convince del tutto come immagine di Cristo. Chi è allora il terzo uomo? Chi sono veramente i tre filosofi?

**C. Silipigni**

## Il movimento e la sua nascita a Prestino Ricorre quest'anno il centenario dello scoutismo femminile

Cento anni fa Olave Soames Saint Clair, moglie di Robert Baden Powell, fondava il guidismo e lo scoutismo femminile, mentre l'Agesci, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, è nata nel 1974 dall'unificazione di due preesistenti associazioni, l'Asci (Associazione Scout Cattolici Italiani), maschile, fondata nel 1916 e l'Agi (Associazione Guide Italiane), femminile, fondata nel 1944. L'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci), che conta oggi circa 176.000 soci, è "un'associazione giovanile educativa che si propone di contribuire, nel tempo libero e nelle attività extra-scolastiche, alla formazione della persona secondo i principi ed il metodo dello scoutismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi".

A Prestino, la storia dello scoutismo inizia nel 1965, apportando un forte arricchimento alla comunità e aprendo un capitolo nuovo nella storia dello scoutismo italiano: «Sul piano ecclesiale – scrivono Paolo e Nilla Bustaffa nel '95 per il trentesimo del Como 3° – il radicamento del Como 3° nella parrocchia di Prestino è stato un fatto singolare ed esemplare.

I gruppi scout avevano i loro bellissimi itinerari di fede al di fuori della comunità ecclesiale. Il nostro si inserì invece nel cammino della parrocchia, anzi lo animò fin dall'inizio assumendosi una grande responsabilità... Ma è stato e rimane determinante il ruolo svolto da don Tito e dai Capi nell'evitare di costruire una "parrocchia scout" e nel valorizzare l'identità dello scoutismo inserito nella Chiesa locale». Senza dimenticare l'importanza di «aprire lo scoutismo ai ragazzi di periferia... fare in modo che ragazzi di diversa estrazione sociale e culturale potessero camminare insieme e dormire sotto la stessa tenda».

Le ragazze a Prestino hanno fatto fin da subito il loro ingresso nello scoutismo (siamo a metà degli anni Sessanta), basandosi sull'esperienza delle Guide di Como, attive fin dal '46-'47, che diedero il loro contributo nell'organizzazione di attività e campi (Stazzona, Campodolcino...). Dopo qualche anno di stasi fu il movimento eucaristico delle Ragazze nuove a ridare slancio al gruppo femminile, che nel '74 si fuse con quello maschile, dando vita all'Agesci.



## Lo scoutismo nelle esperienze di tre generazioni di ragazze

A cura di M. Laura Brancato

### Le prime Guide Scout una volta, scout per sempre

Questo, più che un'intervista in senso stretto, è stato un racconto a cuore aperto di un'esperienza che la signora Rosanna Cavalleri ha definito così: la sua avventura. Sulla scia del canto del risveglio: "Se la pioggia cadrà...", Rosanna comincia a raccontare le motivazioni all'origine della SCELTA - insolita per una ragazza dell'epoca - di voler intraprendere un cammino, quello scout, quasi esclusivamente riservato a una ristretta cerchia di ragazzi, perlopiù benestanti, anche solo per motivi di carattere squisitamente pratico, come il recupero delle attrezzature e dell'equipaggiamento. «Sicuramente abbiamo subito 'il fascino della divisa', vissuta come un espediente che permetteva un'uguaglianza effettiva fra tutti noi... in realtà allora per noi ragazze c'era una gonna, i pantaloni sarebbero arrivati più tardi, e non corti, ma lunghi... possiamo affermare con orgoglio che siamo state proprio noi ragazze scout a sdoganare l'uso del pantalone femminile prima ancora che quest'uso si affermasse nell'ambito del costume sociale!».

Oltre che ragazze, non dimentichiamoci, le prime scout erano essenzialmente giovani: «Come tutti i giovani c'era la volontà di andare contro corrente, quel gusto per la ribellione che nel nostro caso ha trovato uno sbocco sano nel percorso di fede proposto dallo scoutismo». Come la mettiamo poi con la vita scout, spesso dura e faticosa, non sempre conciliante con le attitudini specificatamente femminili? «Il co-



raggio si impara! Ricordo un episodio di un temporalaccio a Stazzona per un campo estivo...io, Paola e Daniela, sentendoci responsabili come capi, abbiamo vegliato tutta la notte per controllare la tenda dove dormivano le altre dieci Guide. Per quanto riguarda il superamento del fatto di 'essere schizzinose', è stato possibile grazie all'apprendimento di una concezione francescana della natura, che grazie a diverse attività abbiamo imparato ad amare in tutti i suoi aspetti, anche quelli meno simpatici!...in fondo veder crescere un fiore è come percepire la crescita interiore di un giovane!».

Il racconto prosegue sulle reazioni e i giudizi degli altri, prima di tutto in famiglia: «I nostri genitori inizialmente non capivano la nostra scelta. Quelli erano gli anni di ripresa in pieno Dopoguerra...dopo tanti sacrifici fatti per migliorare le condizioni materiali di vita, quella scout era vista come una proposta anacronistica, di vita selvaggia, lontano da quei comfort faticosamente conquistati...inoltre lo scoutismo, in quegli anni, non era sentito come un percorso di fede...ci chiedevano se non fosse sufficiente pregare e basta...!». L'accoglienza da parte della comunità di Prestino, invece, non ha avuto esitazioni: «Noi scout eravamo viste molto bene, perché oltre a dedicarci alle nostre specifiche attività, assicuravamo una presenza costante e attiva in tutte quelle della Parrocchia. Da parte nostra c'è sempre stata la volontà di fare e di fare bene...e lo scoutismo ha risposto a questa nostra esigenza, nella disposizione di quello che oggi è il cosiddetto 'servizio', ma che noi, sulla scia dell'entusiasmo di allora, abbiamo denominato BA, ovvero la Buona Azione giornaliera!». Il resto è storia: le prime divise prestate dal Como Primo, le attrezzature comprate al mercato delle pulci a Milano, l'impegno nel dipingere le pareti dell'unico salone che avrebbero avuto a disposizione, l'attenzione per le famiglie più in difficoltà, a cui portavano pacchi viveri.

Tutto questo è stato possibile solo grazie all'entusiasmo e alla tenacia, riassumibili nella frase conclusiva del racconto di Rosanna. «Le difficoltà vanno superate, perché oltre le difficoltà che superiamo troviamo la novità, indietro c'è solo il passato, che già conosciamo».

Gli anni '70

## Ci sono esperienze nella vita che l'hanno resa più bella...

...e ricca di significato, che hanno dato più senso al mondo, più valore alle persone incontrate, più profondità alla fede. Nella mia giovinezza questa esperienza è stata "lo scoutismo" e se dovessi sintetizzare con una sola parola il sentimento che il ricordo rievoca in me direi che questa è la gioia. In uscita e agli incontri era divertente avere tanti amici con cui sperimentarsi in proposte di gioco e di nuove imprese. Alle uscite e ai campi era impegnativo affrontare fatiche e limiti personali per poi, giunti a destinazione, contemplare la straordinaria bellezza della natura e sentirsi parte di essa. Alla sera, uniti intorno al fuoco era coinvolgente pregare e ringraziare Dio. Nell'estate del '78 con i più grandi del gruppo scout di Prestino abbiamo fatto una route in Francia, per raggiungere la comunità di Taizè. Ogni giorno di quel bel viaggio ha episodi, volti, emozioni da ricordare. Uno in particolare: un giorno i nostri capi ci hanno proposto di fare "sopravvivenza", voleva dire trascorrere la giornata senza avere con sé nessun genere di conforto, divisi in gruppi di 5/6 si prestava lavoro di volontariato presso gli abitanti del posto in cambio del pranzo. Un gruppo aveva lavato piatti e stoviglie in un ristorante, avevano mangiato nel tardo pomeriggio, ma abbondantemente. Un altro gruppo non trovando lavoro aveva rincorso tutto il giorno una gallinella selvatica nell'intento di cucinarla allo spiedo. Trovandoci in aperta campagna con case rurali molto distanti tra loro, il nostro gruppo, aveva deciso di chiedere al primo contadino che si sarebbe incontrato. Abbiamo conosciuto così, il custode di una tenuta agricola semiabbandonata, un signore sui sessanta anni, solo, che ci ha accolto nella sua modesta casa, non aveva nulla da farci fare, ma ci ha raccontato i suoi ricordi di gioventù, ha ascoltato e cantato con noi le canzoni scout, ha condiviso i nostri giochi e le nostre risate e arrivata l'ora di andare ci ha accompagnato e salutati con l'emozione negli occhi.

Quel giorno avevamo diviso con lui la sua unica pagnotta e una mela, ma non so perché, ritornando al campo, il nostro cuore era ricolmo di gioia.

Ripercorrere i ricordi scout, mi permette ora, da persona adulta, da madre, di capirne il grande valore educativo; nasce in me il senso di gratitudine per quanto ricevuto e il desiderio che molti dei nostri ragazzi possano vivere questa esperienza unica.

Giovanna



## Oggi e domani Avere qualcuno che ti tende la mano e ti fa coraggio

*Perché una ragazza oggi, tra le tante attività formative, aggregative e sportive, dovrebbe scegliere lo scoutismo? Perché tu l'hai scelto?*

Oggi quasi tutti i ragazzi iniziano lo scoutismo con il passaparola, perché genitori, amici e parenti ne hanno fatto parte, e difficilmente avviene per una scelta personale, che arriva più tardi, quando inizi a chiederti cosa stai facendo e soprattutto perché. I momenti di dubbio non mancano certo, soprattutto per il tempo che richiede. Io ho scelto di essere scout nel momento in cui ho capito che quel tempo era speso bene, che quello che mi dà lo scoutismo non lo trovo da nessuna parte. Credo che, rispetto ad altre esperienze, lo scoutismo sia un'esperienza formativa completa: c'è riflessione, gioco, contatto con la natura, attività fisica... in particolare credo che il bello dello scoutismo sia il fatto che propone delle sfide e ti sprona ad affrontarle con tutta te stessa. È sempre più dura per i giovani riuscire a sbocciare, a trovare una strada di crescita vera, a essere felici. Lo scoutismo a parer mio ti prepara ad affrontare questo mondo sempre più complicato e con sempre meno punti di riferimento. Ti insegna ad essere forte e a non arrenderti mai e questo penso sia importante per arrivare a essere delle donne che fanno scelte coraggiose... credo che nel mondo ci sia bisogno di queste donne.

*Quali sono le difficoltà che una ragazza scout oggi può incontrare? Quali sono le esperienze più difficili che hai affrontato, ma che alla fine si sono rivelate più formative?*

Nella mia esperienza vedo ragazze che non hanno paura di affrontare momenti difficili, che si fidano di quello che viene proposto, anche se è duro. Un momento difficile della mia esperienza scout è stato quando insieme ad altre ragazze ci siamo perse in un bosco e non sapevamo come trovare la strada per andare avanti. Io ero tra le più grandi e perciò sentivo anche più responsabilità, oltre che alla paura tremenda di non venirme più fuori. Però poi abbiamo deciso di proseguire, non ci siamo lasciate prendere dal panico, abbiamo lottato e alla fine ce l'abbiamo fatta. Qui ho imparato la perseveranza e il coraggio di andare avanti. In un'altra occasione mentre stavamo camminando una ragazza non ce la faceva più perché aveva i piedi completamente distrutti (sanguinavano anche) per colpa di scarpe sbagliate. Allora io e altre ci siamo fatte passare il suo zaino e a turno lo abbiamo portato in spalla (e non era proprio un fuscello!!). Una bella lezione di servizio e di attenzione agli altri. Ci sarebbero un sacco di altre cose da raccontare... in generale credo che il bello sia di avere comunque sempre accanto qualcuno che ti tende la mano e ti fa coraggio.

Irene



## Pellegrinaggio diocesano alla Sindone Le nostre testimonianze

### Passio Christi Passio Hominis

**M**artedì 4 maggio noi pellegrini di Prestino ci siamo trovati a Torino senza difficoltà, se non per la pioggia battente che ci ha fatto compagnia per tutta la giornata.

Abbiamo condiviso questo nostro pellegrinaggio diocesano alla Sindone con un gruppo di parrocchiani di Camerlata e con Don Marco e Don Pier Luigi (parroco di Camerlata). Arrivati al Duomo, dopo una breve fila, siamo entrati in una sala dove è stato proiettato un

video che spiegava il Sacro Telo in modo dettagliato e poi... davanti all'originale.

L'emozione è stata grande (anche per chi aveva già visto la Sindone) nel trovarsi davanti all'immagine reale di Gesù morto per noi con i segni visibili della Sua passione.

Ognuno, nel proprio intimo, ha avuto modo di presentare a Gesù che ci stava davanti le proprie fragilità e sofferenze, affidando al Suo amore incondizionato le persone più care. In migliaia, nel pomeriggio ci siamo trovati nella bellissima chiesa di Maria Ausiliatrice per partecipare alla Santa

Messa celebrata dal nostro Vescovo Diego attorniato dai Vicari e dai parroci della nostra diocesi.

Il Vescovo, nella Sua omelia, ci ha chiesto di guardare alla Sindone come alla concretizzazione dell'amore di Dio Padre che attraverso Suo figlio Gesù e con l'opera dello Spirito Santo riversa su tutti noi. Nonostante la pioggia, la giornata è stata bellissima: l'immagine di Gesù nel Sacro Telo, la chiesa della Vergine Consolata, la chiesa di



Maria Ausiliatrice dove sono custodite le spoglie di San Giovanni Bosco rimarranno nel nostro cuore di pellegrini in cammino che, dopo aver fatto una piccola sosta ad attingere forza dall'amore di Dio, sono pronti a riprendere il cammino più spediti....Il nostro grazie va a chi ha organizzato il pellegrinaggio e ai sacerdoti per la loro animazione spirituale.

**Lina**

### Ostensione della Sindone: io c'ero!

**U**n pellegrinaggio a livello diocesano mi sembrava proprio un'occasione da non perdere. Prima di partire mi sono documentata, sfogliando riviste, guardando trasmissioni televisive, visionando in parrocchia una videocassetta ben fatta. 4 maggio 2010 partenza ore 6.30, verso le ore 7.30 in pullman recita delle Lodi mattutine e una descrizione precisa di ciò che di lì a poco avremmo visto.

Sapere che altri venti pullman, pieni di pellegrini, con a capo il nostro Vescovo Diego e tanti sacerdoti pregano nello stesso momento mi ha fatto assaporare un clima di vera comunità. Il raccoglimento prima della visione della Sindone mi ha riempito di gioia.

E poi la visione.

Le conoscenze intorno alla Sindone sono molte, così anche le domande; ma il credente che attende di guardare "Quel Lenzuolo" non può che vedere Gesù.

I "passi" del Vangelo scorrono veloci nella mente: la cattura, la flagellazione, Gesù incoronato di spine, morto e resuscitato...

Non ci possono essere dubbi. Lui è lì e mi guarda. Signore è tutto vero. Signore io ci credo.

**Luciana**

Di fronte al mondo dei giovani.../2

## Le droghe... uno spettacolo

*Con questo titolo nel mese di febbraio si è tenuta al cinema Gloria una provocazione rivolta a educatori e promossa dal Comune e dall'ASL di Como per sollecitare la riflessione sulle modalità comunicative che gli adulti adottano nei confronti di adolescenti e giovani e viceversa. Si è trattato di una conferenza spettacolo a base di immagini, musica e teatro.*

*Per la particolare caratteristica della proposta non è facile presentare un riassunto. Possono essere però utili alcuni spunti – fedelmente riportati – che certo allargano le domande senza dare troppe risposte. Il testo è di sicuro difficile, rivolto soprattutto a genitori; forse la fatica della lettura sarà ripagata da qualche battuta di sano umorismo. (dM)*

**L**uoghi comuni: 'ti sto offrendo solo la verità'. Ma quante volte la verità finisce con il coincidere con le nostre opinioni? Se facessimo un'indagine tra adulti forse la maggior parte direbbe che detesta i film horror; ma se la domanda fosse rivolta a adolescenti la risposta sarebbe identica?

• Se ripensiamo alla nostra crescita ci rendiamo conto che si è sviluppata a 'zig-zag' e tra sbalzi e correzioni abbiamo trovato la nostra strada. Certo nel procedere a questo modo c'è il 'pericolo' ma anche 'cono-

scenza', 'crescita'. E la realtà dei fatti dei figli smentisce e mette in crisi le nostre sicurezze di adulti

• Contraddizioni o – meglio – attenzione a non semplificare: spesso i figli sono allenati per un nemico che non esiste. Si dice: 'attento alle droghe'. Ma questo discorso passerà per una vicinanza, per un'amicizia... E perché rispetto al consumo del vino non c'è la stessa preoccupazione? Inoltre, a dire il vero, la fondatrice delle infermiere o lo scrittore Stevenson, autore – guarda caso – del romanzo 'Lo strano caso del Dr



Jekyll e Mr. Hyde', hanno avuto dei trascorsi con le sostanze tossicodipendenti ... Nel romanzo si parte da una curiosità iniziale e quale è l'adolescente che non sia curioso? Anche Cristoforo Colombo o Ulisse erano 'sanamente' curiosi. Il problema – per ciò che riguarda la tossicodipendenza – è che spesso si parte da una situazione d'indipendenza iniziale ma si scivola verso una schiavitù finale dove si è perso il controllo

• È sbagliato giudicare un uomo dalle persone che frequenta. Giuda aveva amici irreprensibili (Marcello Marchesi)

• A contatto con il mondo giovanile ci si accorge di come regole e piacere debbano dialogare, avere dei punti di comunicazione; sono due mondi che devono parlarsi, perché sia le regole che il piacere fanno parte della vita. Se si parlano costruiscono delle possibilità; se non si parlano entra in gioco la vergogna, la negazione, l'incapacità di ragionarci sopra. E lo schema 'non andare lì' non è detto che funzioni; anche con una mela in tempi antichi andò a finire in un certo modo... (cfr. libro della Genesi)

• Esempi di comunicazione problematica. La mamma: 'Il tatuaggio?! Ma lo sai che rimane per sempre???' La figlia: 'Che bello!!!'

• Nel libro 'Alice nel paese delle meraviglie' il cambiamento per Alice fa paura, è motivo di confusione; per il bruco è un

fatto normale. Il loro dialogo finisce con una battuta di disprezzo... Teniamo presente che anche il giovane vive una stagione di cambiamenti; ma questa è un'esperienza che riguarda anche l'adulto rispetto a questo mondo, per tanti motivi. Come finirà il dialogo tra giovane e adulto? Certo il bruco si sente giudicato da Alice e lui – a sua volta – non fa nemmeno un passo per entrare in empatia; se due verità devono farsi la guerra non se ne esce; meglio cercare di entrare nel punto di vista dell'altro

• Una vignetta di Schulz (fumetti di Charlie Brown) suona così: 'È molto difficile dimenticare una persona bevendo orzata'.

L'orzata non fa niente, mentre le droghe fanno qualcosa, hanno degli effetti. La domanda diventa: 'Ma cosa va cercando chi fa uso delle droghe?'. Una ricerca inglese afferma: 'piacere'. Il tema su cui mettersi in discussione non sarà allora il disagio o la droga ma – semmai – la ricerca di piacere, la curiosità. Esempi: non posso non pensare che quando mangio mi piace bere il vino; non posso non pensare che quando c'è un dolore prendo una pastiglia...

• Dire che i giovani non hanno valori è privarli della loro dignità, è mancanza di rispetto. Del resto se non ne avessero come sperare in un confronto o un incontro? Se sono diversi mi confronto con i si-



gnificati che non condivido. È vero che – a prima vista – forse per molti di loro la vita non ha significato. Ma, può darsi, potrebbe averne uno che non condivido. È bene ricordare che l'intero universo è formato, con un'unica eccezione, dagli altri. E che quando si pensa che chi guida piano è

un idiota e chi va veloce è un maniaco... qualcosa va messo a fuoco: se tutti gli altri sono imbecilli o matti il 'fuori di testa' sono io, forse.

• Una freddura, per concludere: 'La felpa è quel capo di abbigliamento che un bambino indossa quando sua madre ha freddo'.

## Ultime dal Consiglio pastorale

*Ecco una sintesi degli ultimi tre Consigli pastorali, i cui membri, rappresentanti nominati da ciascun gruppo attivo in parrocchia, si riuniscono mensilmente con il parroco.*

- Programmazione dei vari momenti significativi per la vita comunitaria: dalla Quaresima al Grest, dalla Via Crucis alla festa del passaggio. Ci si confronta sui punti fondamentali che poi vengono ripresi e concretizzati dalle commissioni.

- Aspetto sollevato dalla Commissione Missionaria: come avere un impatto formativo e informativo sulla Comunità. Rilanciare il sito, la bacheca, eventualmente il foglietto settimanale

- Pianificazione delle raccolte fondi tramite vendite in parrocchia: beneficiari, modalità e calendario

- Approvata la destinazione dello scaffale della sala "gialla" / sala Stefy per l'archivio Como 3°

- Oratorio: al centro dei CP di questi mesi. Punti fondamentali: come coinvolgere e integrare le presenze più problematiche, nel rispetto delle regole; come garantire a bambini e ragazzi un ambiente sano. Proposte: a partire dall'autunno 4-5 interventi domenicali pomeridiani rivolti ad adulti, con esperti che aiutino a intuire qualcosa del mondo adolescenziale-giovanile e a interagire con loro in ambiente familiare e non; 4-5 incontri con adolescenti affinché siano più attrezzati nella conoscenza di sé e nella relazione con l'altro; valutare la presenza di educatori – operatori di strada, retribuiti o volontari, in alcuni orari della settimana, anche per fornire un servizio di doposcuola.

La festa del 6 giugno  
**Si dia inizio alle Danze...**



**Awwisi**

**A**nche quest'anno il momento è arrivato, ci stiamo avvicinando al termine delle attività di tutto l'anno e all'inizio di quelle estive.

È quale occasione migliore se non quella della Festa del Passaggio – punto di arrivo delle attività svolte durante l'anno e di partenza verso i momenti dell'estate?

L'evento si terrà il 6 giugno 2010 presso la parrocchia di Prestino. La giornata si svolgerà in questo modo:

- alle 10.30 si terrà la S. Messa, alla quale siamo invitati tutti;
- si continuerà con il pranzo, ottimo momento non solo per gustare le prelibatezze dei nostri cuochi, ma anche per fare comunità;
- alle 14.30 circa verranno aperti vari stand che ci daranno la possibilità di conoscere un po' di più che cosa accade nella nostra parrocchia. Ad ognuno è lasciata la libertà di girare come vuole per i vari gruppi.
- alle 16.30 ci sarà la conclusione tutti insieme in Chiesa, con un breve momento di preghiera e di ringraziamento.

Sarà una giornata ricca di gioia e di scambi, in cui avremo la possibilità di sentirci tutti parte di una comunità viva, in cui condividere una parte del nostro percorso con altri... insomma di sentirci una grande famiglia!!

Partecipate numerosi!!

I.R.

**ELLEDI** LOMBARDA  
CAFFE' DISTRIBUTORI

Distributori automatici  
Via per Nerviano 31  
Lainate - Mi  
Tel. 02 9373329  
www.ellediweb.it

**Gita pellegrinaggio:** a Pello Intelvi 24 maggio

**Benedizioni delle case:** saranno sospese a fine maggio per riprendere nella seconda metà d'agosto. L'intenzione è quella di completare il giro della parrocchia entro dicembre

**Rappresentazione teatrale:** "Non ti pago", commedia in tre atti di Eduardo De Filippo, 12 giugno ore 21 in oratorio

**Anniversario ordinazione sacerdotale** don Marco e don Teresio: 20 giugno alla messa delle 10.30

**Corso fidanzati:** in collaborazione con Breccia, le modalità saranno comunicate al più presto. È previsto un incontro al mese per un anno a partire da inizio dicembre (chi fosse interessato cominci a farsi vivo con don Marco)

**Week-end con le famiglie:** in montagna alla capanna Prödor di Carì (Canton Ticino) da venerdì 3 sera a domenica 5 settembre 2010. Costo al giorno 20 euro circa a persona, bambini fino 6 anni esclusi. Posti limitati. Informazioni e iscrizioni Alessandro e Oriana ([abfamily@gmail.com](mailto:abfamily@gmail.com)) oppure don Marco

**Campo per i ragazzi delle Medie:** St. Jacques, fraz. di Cahmpoluc (AO) 20-26 giugno

**Gita pellegrinaggio per i ragazzi di Terza Media:** Assisi, 12-15 luglio

**Campo per adolescenti:** Civezzano (TN) 18-22 luglio

**Grest:** 14-18 giugno, 28 giugno-2 luglio, 5-9 luglio

**Don Marco** sarà assente dal 25 luglio al 6 agosto.

Da metà giugno circa fino a fine luglio dovrebbe essere tra noi un sacerdote straniero: a lui sarà affidata la visita malati e sarà presenza educativa in oratorio nel periodo del Grest e di assenza di don Marco.